

REGIONE

manovre dell'opposizione

Sfiducia a Crocetta
manca una firma?
La offre FalconeCurrenti (Gruppo Musumeci) contrario alla mozione
E il vicecapogruppo del Pdl rompe la linea del partito

LILLO MICELI

PALERMO. Non si ferma l'iter della mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione, Rosario Crocetta, promossa dal Movimento 5 Stelle e dal «Gruppo Musumeci», che insieme contano 18 deputati, il numero minimo di firme necessario per potere presentare la mozione, come prevede il regolamento dell'Ars. Ma, nel pomeriggio, informato dell'iniziativa Pippo Currenti (Gruppo Musumeci), ha detto di non saperne nulla e di non condividere l'iniziativa. Una presa di posizione che avrebbe reso inutile la lunga mozione di sfiducia (9 cartelle) scritta insieme dai due gruppi parlamentari ed illustrata ieri mattina da Giancarlo Cancellieri e Gino Ioppolo. Mozione che in calce riporta le firme, non apocriefe, dei 18 deputati dei due gruppi parlamentari.

Per convincere Currenti a non tirarsi indietro, sono scesi in campo il capogruppo Rino Formica e lo stesso Nello Musumeci di ritorno da Bruxelles. Di fronte all'iniziale contrarietà di Currenti, ha messo a disposizione la propria firma il vicecapogruppo del Pdl, Marco Falcone. In serata si è appreso che Currenti non dovrebbe comunicare all'Ars di disconoscere la propria firma e, quindi, non dovrebbe essere necessaria quella di Falcone la cui disponibilità fa emergere una divergenza di vedute all'interno del Pdl. Il capogruppo Nino D'Asero, l'altro ieri, aveva chiesto al M5S di congelare la mozione di sfiducia fino alla fine dell'anno per dare all'Ars la possibilità di approvare alcuni importanti disegni di legge, a cominciare dal bilancio e dalla finanziaria ed anche per non mettere a repentaglio la spesa dei fondi europei. «La nostra non è un'opposizione morbida - ha ribadito D'Asero - ma responsabile. Se non si approvano gli strumenti finanziari va tutto a gambe all'aria. Se non arriveranno le risposte che ci aspettiamo anche noi siamo guardiamoci con interesse alla mozione di sfiducia. La decisione di Falcone non crea un caso politico».

E' invece, per Cancellieri e Ioppolo, «è un atto politico, la mozione di sfiducia, che servirà a fare chiarezza: meno annunci a sensazione e più atti concreti». Ed ha aggiunto Cancellieri: «Nessuno può dire che non siamo stati collaborativi, abbiamo presentato un documento programmatico e da tre mesi attendiamo risposta. L'Ars gira a vuoto per

manca di disegni di legge. Pur essendo l'ago della bilancia non abbiamo chiesto contropartite. Abbiamo aperto una linea di credito, non solo con Crocetta, ma con tutte le forze dell'Ars. Non abbiamo chiesto nulla: quando vinceremo le elezioni governeremo».

Ioppolo, dopo avere sottolineato che il suo gruppo è arrivato alla mozione di sfiducia da percorsi diversi dal M5S,

ha rilevato: «Lo sappiamo solo dai giornali che il presidente Crocetta verrà in Aula il 25 di ottobre. Non sappiamo per affrontare quali argomenti visto che la conferenza dei capigruppo è convocata per mercoledì». In quell'occasione sarà chiesto di mettere all'ordine del giorno la mozione di sfiducia alla prima seduta utile.

Nella lunga mozione di sfiducia, vie-

ne sottolineata la crisi di rapporti tra Crocetta e il Pd che dovrebbe essere il suo maggiore sostenitore; gli viene rimproverato l'altalenante comportamento sul Muos di Niscemi; la mancata soluzione del problema dei rifiuti, ecc.

La mozione di sfiducia difficilmente sarà approvata dall'Ars, anche se ai voti del M5S e del Gruppo Musumeci si aggiungerebbero quello di Marco Fal-

cione, Salvo Pogliese e Giorgio Assenza del Pdl: tutti e tre provengono dalla ex An ed hanno una posizione più netta rispetto al resto del gruppo (filo-alfaniano) e, quindi, poco interessati ad un'eventuale partito di centro e relative evoluzioni. «Il Pdl voti la sfiducia - ha detto il vice presidente dell'Ars, Pogliese - e inchiodi Crocetta alle sue responsabilità».



ROSARIO CROCETTA

INCONTRI BILATERALI

L'Udc prova
a congelare
lo "strappo"
Pd-Crocetta

PALERMO. In vista dell'intervento all'Ars, il 25 ottobre, del presidente della Regione, Rosario Crocetta, si intensificano gli incontri per tentare di superare lo strappo con il Pd. Ieri, a Palazzo d'Orleans si sono recati il segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio, e il capogruppo all'Ars Lillo Firetto. Nel pomeriggio, a varcare la soglia della presidenza della Regione è stato il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi. L'obiettivo è quello di superare le incomprensioni che potrebbero essere ulteriormente acuite dalla mozione di sfiducia presentata dal M5S e dal Gruppo Musumeci. Mozione che Crocetta non teme, consapevole che difficilmente otterrà i 46 voti necessari per tornare alle urne. L'Udc è impegnata in incontri bilaterali, Crocetta-Pd, nella speranza di congelare lo scontro fino alla fine dell'anno per consentire all'Ars di approvare gli strumenti finanziari e i disegni di legge su semplificazione, Città metropolitana e Liberi consorzi di Comuni. Ma prima sarà necessario approvare il disegno di legge di variazioni del bilancio.



PISTORIO, SEGRETARIO REGIONALE UDC

ARS. Leanza: «Le imprese dell'informazione sono una risorsa che non va dispersa»

Doppio via libera nelle commissioni
la legge sull'editoria locale va in Aula

TFR NON VERSATO

Deputati Pdl
rischiano
il pignoramento
dell'indennità

PALERMO. Se non pagheranno al personale le quote di Tfr non versate, alcuni deputati regionali del Pdl rischiano il pignoramento delle indennità parlamentari. È l'effetto del pronunciamento del giudice del lavoro che, fanno sapere i dipendenti difesi dall'avvocato Vito Patanella, ha respinto la richiesta di sospensione del decreto ingiuntivo emesso in favore di 11 lavoratori e proposta con opposizione anche dal senatore Francesco Scoma, quando era capogruppo pidellino all'Ars. Il giudice ha confermato la solidarietà passiva tra Scoma e il gruppo Pdl.

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Primo firmatario Lino Leanza, leader di Articolo 4, la commissione Attività produttive ha licenziato definitivamente il ddl sulle imprese dell'informazione locale. In precedenza aveva dato il via libera anche la commissione Bilancio. Ora si attende che venga calendarizzato dai capigruppo per il dibattito d'Aula.

Il testo prevede contributi in conto interesse e prestazione di garanzie per investimenti (interventi finanziati con risorse comunitarie, per un massimo di 15 milioni di euro per il settennio di programmazione 2014/2020). L'utilizzo di risorse comunitarie è finalizzato tanto a sopperire all'oggettiva difficoltà delle finanze regionali quanto ad assicurare un loro efficace impiego, evitando il rischio di un loro disimpegno.

Le imprese editoriali potranno accedere ai finanziamenti agevolati con garanzia della Regione, per realizzare investimenti per l'innovazione tecnologica ed il potenziamento dell'offerta. Le provvidenze sono assegnate con bandi pubblici annuali: hanno la priorità i programmi d'investimento che aumentino la base occupazionale e/o garantiscano l'accesso ai disabili visivi ed uditivi e la copertura delle aree marginali (isole minori e zone montane), entro i massimali stabiliti a livello comunitario.

Vengono previsti contributi per il consolidamento delle passività onerose (in-



LINO LEANZA

terventi a carico del Bilancio regionale: disponibili per l'anno corrente 100mila euro). Inoltre, per favorire il risanamento ed il rafforzamento delle aziende verranno concesse agevolazioni per le aziende che ristrutturano la propria posizione debitoria. Entrambi gli interventi non prevedono distribuzione di risorse a fondo perduto, ma l'impiego di strumenti che agevolano l'investimento privato e prevedono rigorosi requisiti d'accesso, per evitare abusi e garantire l'occupazione e la professionalità del personale giornalistico e non.

Sono previsti interventi di formazione, aggiornamento e riqualificazione del personale tecnico e giornalistico (finanziati con risorse Pse); interventi di comunica-

zione istituzionale, a carattere pluralistico secondo la disciplina che indicherà il CoReCom (finanziati con risorse del Bilancio regionale: disponibili 200mila euro per l'anno corrente e 400 mila euro a regime).

Lino Leanza: «Le imprese dell'informazione locale sono una risorsa che non va dispersa. Senza le imprese dell'informazione locale la Sicilia vivrebbe un grave deficit di informazione visto che i canali nazionali snobbano i temi siciliani curandosi solo degli eventi di cronaca in chiave negativa senza dare, invece, spazio al risanamento, ai temi del lavoro e dello sviluppo e così via». Ed aggiunge: «Le imprese dell'informazione locale oltre a fornire un servizio di pubblica utilità ed a garantire la pluralità dell'informazione, danno lavoro a migliaia di siciliani ed anche questo è un tema che non può essere trascurato. Alle e mittenti televisive, ad esempio, è stato imposto un oneroso passaggio al digitale terrestre senza prevedere aiuti che sono stati, invece, erogati in tutte le altre regioni. Ma la nostra legge guarda anche a tutti gli altri aspetti dell'informazione, dalla carta stampata all'informazione on-line. Un patrimonio di esperienza, occupazione e informazione assolutamente da salvaguardare».

Luca Sammartino (capogruppo di Articolo 4): «La trasparenza è sempre alla base di ogni procedura prevista come deve essere ogni azione che prevede interventi di natura pubblica»

IL DDL PASSA ALLA CAMERA, ORA VA AL SENATO. ALT AI COMMENTI SULLE RETTIFICHE

Diffamazione, niente carcere per i giornalisti

ROMA. Mai più carcere per i giornalisti in caso di diffamazione, ma solo pene pecuniarie. In compenso, arriva l'obbligo di rettifica senza commento a favore dell'offeso. Contro il ddl, che ora passa al Senato, hanno votato ieri alla Camera i deputati del Movimento 5 Stelle e quelli di Sel.

Ecco, in sintesi, le principali novità introdotte dal provvedimento.

STOP AL CARCERE PER I GIORNALISTI. Niente più carcere per chi diffama a mezzo stampa, ma esclusivamente una multa in caso di attribuzione di un fatto determinato: i colpevoli rischiano dai 5mila ai 10mila euro. Se il fatto attribuito è consapevolmente falso, la multa sale: da 20mila a 60mila euro.

Alla condanna è associata la pena della pubblicazione della sentenza. In caso di recidiva, vi sarà anche l'interdizione da uno a sei mesi dalla professione. La rettifica sarà valutata dal giudice come causa di non punibilità.

RETTIFICA SÌ MA SENZA COMMENTO. Le rettifiche

che delle persone offese devono essere pubblicate senza commento e risposta menzionando espressamente il titolo, la data e l'autore dell'articolo diffamatorio. Il direttore dovrà informare della richiesta l'autore del servizio. In caso di violazione dell'obbligo scatta una sanzione amministrativa da 8mila a 16mila euro.

TESTATE ONLINE. Nella legge sulla stampa rientrano ora anche le testate giornalistiche online e radiofoniche.

RISARCIMENTO DEL DANNO. Nella diffamazione a mezzo stampa il danno sarà quantificato sulla base della diffusione della testata, della gravità dell'offesa e dell'effetto riparatorio della rettifica. L'azione civile dovrà essere esercitata entro due anni dalla pubblicazione.

RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE. Fuori dei casi di concorso con l'autore del servizio, il direttore o il suo vice rispondono non più «a titolo di colpa» ma solo se vi è un nesso di causalità tra omesso controllo e diffamazione. La pena è in

PENITENZIARI SOVRAFFOLLATI

Cancellieri: rischiamo
penali da 70 mln l'anno

ROMA. La capienza carceraria effettiva è di 43.099 posti ma i detenuti sono 64.564. Questi i dati del sovraffollamento riferiti dal Guardasigilli, Cancellieri, alla commissione Giustizia del Senato, in merito al dibattito su amnistia e indulto: uniche soluzioni che potrebbero scongiurare, entro metà maggio, penali da «60-70 mln l'anno» inflitte all'Italia dalla Corte Ue dei diritti dell'uomo. Sul totale dei carcerati, quasi 25mila sono in custodia cautelare, a fronte di oltre 38mila condannati in via definitiva.

GA. BE.

ogni caso ridotta di un terzo. È comunque esclusa, per il direttore al quale sia addebitabile l'omessa vigilanza, l'interdizione dalla professione di giornalista. Le funzioni di vigilanza possono essere delegate, ma in forma scritta, a un giornalista professionista idoneo a svolgere tali funzioni.

QUERELE INFONDATE. In caso di querela temeraria, il querelante può essere condannato al pagamento di una somma da mille a 10mila euro in favore delle casse delle ammende.

SEGRETO PROFESSIONALE. Non solo il giornalista professionista ma ora anche il pubblicista potrà opporre al giudice il segreto sulle proprie fonti.

INGIURIA/DIFFAMAZIONE. Anche per l'ingiuria e la diffamazione tra privati viene eliminato il carcere ma aumenta la multa (fino a 5mila euro per l'ingiuria e 10mila per la diffamazione) che si applica anche alle offese arrecate in via telematica. La pena pecuniaria è aggravata se vi è attribuzione di un fatto determinato. Risulta abrogata l'ipotesi aggravata dell'offesa a un corpo politico, amministrativo o giudiziario.

FRANCESCO BONGARRÀ

E se per il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, «la nostra posizione rimane inalterata», cioè l'immediato rimpasto della Giunta, Crocetta ha rilanciato spostando l'eventuale verifica a dopo le elezioni europee, nella prossima primavera. Il presidente della Regione, infatti, sta seguendo con grande attenzione quanto sta accadendo a livello nazionale dove si attende lo smottamento del Pdl, con la creazione di gruppi autonomi alla Camera e al Senato dei filo-alfaniani che dovrebbero essere propedeutici alla costituzione del Ppe italiano con l'Udc e la maggior parte dei parlamentari di Scelta civica. Non a caso, ieri, l'ex premier Mario Monti si è dimesso dalla carica di presidente del Movimento che egli stesso aveva fondato. Le ripercussioni sul Pdl siciliano sarebbero immediate: gli ex An del gruppo parlamentare all'Ars - Assenza, Falcone, Pogliese - non sono interessati ad un partito di centro. I deputati del Pdl che dovessero confluire nel Ppe, teoricamente, potrebbero passare tra i sostenitori di Crocetta. Ma verso il Ppe potrebbe confluire anche qualche spezzone del Pd: la fase congressuale però induce ad essere cauti. Domenica prossima, a Campofelice di Roccella, nei pressi di Cefalù, si riuniranno i Democratici riformisti dell'ex ministro Salvatore Cardinale. Il dibattito sul tema: «Un impegno politico parlamentare per il buon governo della Sicilia», sarà concluso dagli interventi del presidente della Regione, Crocetta, del senatore Beppe Lumia, e del senatore Giuseppe Fiorini che sostiene la candidatura di Gianni Cuperlo a segretario nazionale del Pd.

L. M.